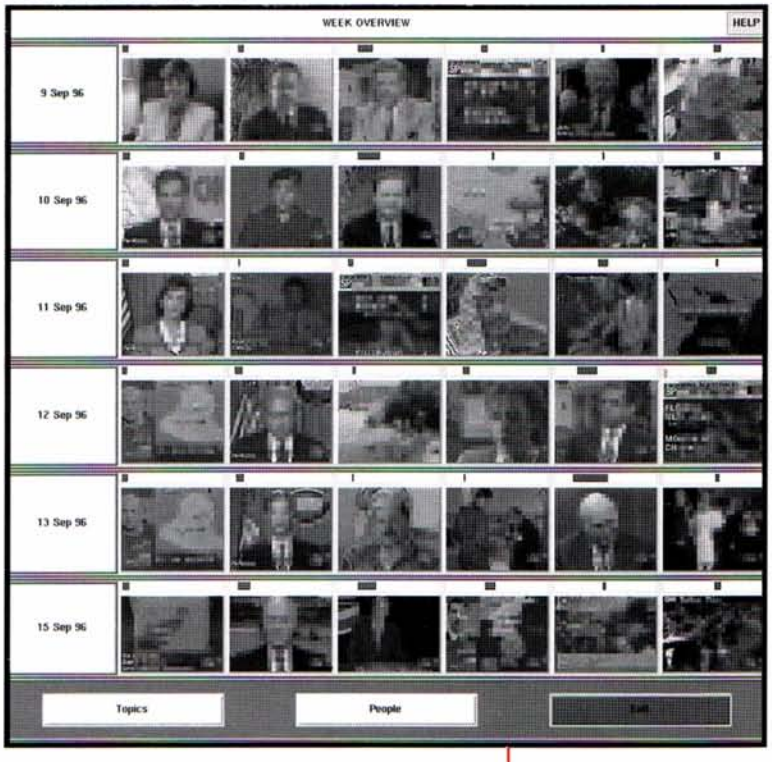
LA RAI - RADIO TELEVISIONE ITALIANA- E LE PROFESSIONALITA' SCOMPARSE

UMBERTO SCIPPACERCOLA

Nel 1930 si comincia a parlare di una nuova invenzione e dei suoi possibili sviluppi nel campo tecnologico, industriale e commerciale.
Questa invenzione è la televisione.
Anche la RAI, allora EIAR, partecipa allo sviluppo del nuovo mezzo di comunicazione con mezzi propri e con proprie ricerche.
E così verso la fine degli anni Trenta iniziano da Via Asiago in Roma, utilizzando l'antenna di Monte Mario, le prime trasmissioni televisive a livello sperimentale.
Novanta minuti al giorno, in genere legati a grossi avvenimenti o a mostre organizzate dalla stessa RAI; i volti sono quelli di Nunzio Filogamo, del Trio Lescano, Alberto Rabagliati, del Maestro Barzizza e di tanti altri.
I televisori sono pochi e in genere concentrati nei palazzi del potere, e per tutto il periodo pre e postbellico l'EIAR continua a sperimentare aggiornando le tecnologie di ripresa e di diffusione.
Il 1949 segna una tappa importante. l'EIAR, oramai diventata RAI, passa dalla fase di sperimentazione a quella di realizzazione e nascono i trasmettitori di Torino e subito dopo, nel 1952, quello di Milano unitamente al primo nucleo di tecnici professionisti incaricati di dare l'avvio alle trasmissioni su scala nazionale.
Domenica 3 gennaio 1954 alle ore 11, dagli studi di Corso Sempione a Milano, l'annunciatrice Fulvia Colombo annuncia l'inizio delle trasmissioni televisive e la RAI diventa Radiotelevisione Italiana.
Da allora tanta acqua è passata sotto i ponti, sia sotto il profilo tecnologico che professionale.
Il continuo adeguamento alle nuove tecnologie ha richiesto un contemporaneo adeguamento delle professionalità tecniche, alcune sono completamente sparite, altre si sono trasformate o adeguate alle nuove tecnologie di ripresa, di lavorazione, di diffusione. Ad esempio nel 1954 e per diversi anni, le produzioni venivano realizzate prevalentemente su pellicola 16 o 35 mm e, siccome non esistevano professionalità specifiche, si faceva largo ricorso ad operatori, sviluppatori, stampatori, datori luce e montatori provenienti dal cinema, i quali portavano così all'interno dell'Azienda le loro esperienze professionali permettendo al personale interno di crescere.
Oggi in RAI tutte queste figure sono scomparse: solo gli operatori e i montatori che si sono convertiti al mezzo elettronico hanno trovato una loro collocazione.
Il progresso in tutte le epoche è costato la scomparsa di alcune figure professionali, ma non per fare retorica o dietrologia, quanto è costato in termini di perdita di valori?
Oggi con le nuove sale di post-produzione dotate di centraline di montaggio AVID con i generatori di effetti speciali ADO e con i computer grafici si può fare molto di più e in più breve tempo. Questo è vero. Ma è pur vero, sempre rimanendo nel campo della produzione, che il linguaggio cinematografico il più delle volte non esiste più perché stravolto da effetti speciali a volte gratuiti. Ed è pur vero che film come "Guerra e pace", "Per chi suona la campana" ecc., rimangono come pietre miliari ed eterni, mentre le moderne "fiction" sono destinate presto a scomparire.
Non è un voler tornare indietro, per carità, ma solo una considerazione personale. Con le tante figure che scompaiono, scompare pure un pezzo di storia e di cultura italiana.



Quanto è cambiata, in 50 anni, la nostra televisione? Sopra una delle tante interfacce operative dei server adoperati da qualsiasi emittente moderna